

le VOCAZIONI

Si conclude l'anno pastorale: un bilancio

servizio pagina III



evento di SOLIDARIETÀ

L'Associazione nazionale carabinieri per gli «Amici di Elia»

servizio a pagina III

la parola del VESCOVO

A Trieste, la dimensione sociale della fede

Ho partecipato con i delegati della nostra diocesi di San Miniato, alla 50ma Settimana sociale dei cattolici in Italia, a Trieste, introdotta dalle prosluzioni del presidente della Cei, sua eminenza il cardinale Matteo Zuppi e del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e conclusa da papa Francesco. Già la presenza di queste personalità fa comprendere l'importanza e l'attenzione con cui ci si aspetta dai cattolici in Italia un contributo determinante in questo momento storico in cui la democrazia, che era il tema dell'incontro, sembra trovarsi in difficoltà. Molti governi nel mondo, eletti democraticamente, diventano poi dittature più o meno velate, e pochi cittadini, sempre meno si avvalgono del loro diritto di partecipare alla costruzione politica di una società che tenda al bene di tutti. La democrazia, si è detto non è solo un metodo elettorale, ma una coscienza di mettersi in gioco per il bene comune. Sono stati giorni intensi, di alto livello e di dialoghi serrati, che hanno messo in luce come la Chiesa in Italia non viva fuori dalla realtà, ma sia fonte di un impegno sociale e politico importantissimo, da parte di tanti. Certo, anche per noi cattolici, non è facile sottrarsi alla tentazione di vivere la fede quasi come un'ispirazione che, invitando all'azione, non ha però una sua originalità precisa. Si capisce che la Chiesa in Italia rifugge da tentazioni integraliste, ma anche si vede la difficoltà di non lasciarsi poi condizionare dalle scelte di parte, che ognuno deve fare, ma che spesso dividono il corpo ecclesiale. Il popolo, soggetto della democrazia, non esiste in astratto, ma è fatto di persone e comunità che, nel rispetto degli altri modi di intendere il bene comune, lavorano con tutti per giungere a un accordo in cui il più possibile l'antropologia, l'esperienza comunitaria che nascono dalla fede - e che possono "risanare" evangelicamente la mente e il cuore della società - siano proposte a tutti con libertà e coraggio.

Il Papa nel suo discorso di domenica 7 luglio ha tracciato una prospettiva che fa respirare. L'esperienza di essere voluti e amati diventa per lui la lotta disarmata ma insistente e chiara per una società in cui il bene di tutti sia misurato sul bene del più debole, in cui il consumismo non determini le scelte di ognuno e l'assistenzialismo non riduca la dignità del lavoro e della famiglia. Ha proposto le città come soggetti di una politica attenta al più debole, e la vita nuova che si sperimenta nella comunità cristiana come criterio per mettersi a disposizione di tutti. Si capisce, mi sembra, la centralità delle nostre comunità cristiane, soprattutto della necessità che in esse si metta a paragone costantemente la fede con le circostanze concrete della vita, e che questo sia fatto insieme, perché la persona sola non può rispondere alle sfide della cultura in cui viviamo. La dimensione sociale della fede, dalla comunione che nasce dall'Eucaristia, è chiamata a mostrare inizi di vita nuova e a condividerli con tutti, accogliendo e valorizzando tanti altri fratelli, che da visioni e esperienze diverse, hanno lo stesso sentire verso l'uomo e la sua dignità, verso i deboli e il loro bisogno, verso gli ideali che conformano un popolo, al di là degli interessi particolari, per l'interesse supremo, ogni persona amata dal Padre. Non persone isolate che entrano nell'agone sociale e politico con la fede solo come bussola interiore, ma comunità unite che si arrischiano insieme a scoprire la pertinenza della fede in ogni aspetto della vita e testimoniano così che un mondo nuovo non è utopia, ma inizio umile eppure presente nella comunità che Cristo ha reso popolo nuovo, in cui si sperimenta la misericordia e l'offerta di ognuno per il bene di tutti.

+ Giovanni Paccosi

La pièce dal libro di Éric-Emmanuel Schmitt andrà in scena dal 20 al 24 luglio

Torna il Teatro dello Spirito con «La sfida di Gerusalemme»

Servizio a pagina 21 del fascicolo regionale e a pagina IV



IN PRIMO PIANO

Strage del Duomo



Il bassorilievo colpito dal proiettile

servizio a pagina IV

IN PRIMO PIANO

Testimonianze



I nostri delegati alla Settimana sociale

servizio a pagina III



Comune di
San Miniato



Diocesi San Miniato

22 LUGLIO 2024

COMMEMORAZIONE DELLE VITTIME DEL 22 LUGLIO 1944 80° ANNIVERSARIO



Ore 9.15 - Partenza del corteo

Da Piazza del Seminario fino a Piazza del Duomo
Deposizione della corona di alloro al monumento dedicato alle vittime

**Ore 10.00 - Suono delle campane
nell'ora dello scoppio dell'ordigno bellico**

Santa Messa di suffragio

Ore 11.00 - Scoprimiento de "L'Annunciazione di Maria"

All'interno della Cattedrale di Santa Maria Assunta e San Genesio
Inaugurazione della copia del bassorilievo di Giroldo di Jacopo da Como
danneggiato dallo scoppio della bomba

Ore 11.30 - Cerimonia civile

In Sala del Consiglio, Palazzo Comunale
Saluti delle Autorità

www.comune.san-miniato.pi.it

Con il patrocinio di



PROVINCIA DI PISA

La nostra delegazione diocesana alla Settimana sociale dei cattolici

DI SILVIA GIANI

Si è appena conclusa la cinquantesima Settimana sociale dei cattolici in Italia, tenutasi dal 3 al 7 luglio a Trieste, una città di frontiera, meravigliosa e densa di esistenze, persone, storia e strade per il futuro. Una realtà perfetta per ospitare i più di mille delegati, provenienti da tutta Italia, per parlare di democrazia, dei modi per costruirla insieme, di come, in quanto cattolici, possiamo contribuire in questo cantiere di idee, generazioni ed esperienze. Il gruppo di delegati della Chiesa di San Miniato, guidato da vescovo Giovanni - e composto dalla sottoscritta (in rappresentanza dei giovani della diocesi), da Michela Latini (presidente dell'Ac diocesana) e da Andrea Barani, responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro - si è messo in ascolto attivo della moltitudine di spunti offerti dall'esperienza. Durante i «Laboratori della partecipazione», luogo di confronto e di discussione, il tema della democrazia è stato declinato e affrontato sotto vari punti di vista, come ad esempio quello della famiglia, dell'informazione e della comunicazione, oppure quello dei giovani e della loro formazione socio-politica e cattolica. Mediante l'elaborazione di proposte concrete, è stata concreta la percezione di far parte in modo autentico di un progetto in costruzione, a partire dalle diverse esperienze e realtà locali di



tutta Italia, con la speranza di tracciare una linea da seguire anche una volta ritornati ai propri ambiti di vita quotidiana. Le «Piazze della democrazia», luoghi di relazione e dibattito immersi nella città, sono state occasioni per conoscere storie, realtà nuove, esperti, professionisti di molti settori... Il tutto muovendosi tra temi variegati e ricercando, come punto di arrivo, atteggiamenti e propositi per creare una casa più a misura di tutti, attenta alle necessità del nostro mondo e del nostro tempo, delle persone che li abitano. Una casa più democratica, appunto. Delle intelligenti e anche approfondite occasioni di ampliare i propri orizzonti e conoscere realtà nuove

in cui si può fare la differenza. Un'esperienza vissuta con piacere ed emozione, intrecciata a una città reattiva, accogliente, che ha vissuto con i delegati questa Settimana sociale: gli abitanti di Trieste hanno passeggiato per il centro interessandosi, ad esempio, agli stand delle «Buone pratiche», iniziative di impegno sociale; gruppi e associazioni si sono seduti accanto ai delegati nelle «Piazze della democrazia», hanno partecipato con entusiasmo e gioia agli eventi serali di spettacolo, come alla domenica in presenza del Santo Padre. Una città che, oltre ad accogliere, ha quindi condiviso questa esperienza con gli ospiti di questa Settimana sociale. Noi delegati custodiremo a lungo

Alla 50^a edizione svolta a Trieste ha partecipato anche una nostra delegazione diocesana. Proficue le esperienze e tante le idee chiave su cui riflettere, anche per una restituzione in diocesi

i luminosi spunti ricevuti in questi giorni, rielaborandoli per la nostra vita personale e per riportarli concretamente nelle nostre realtà lavorative e diocesane. Per riprendere le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Democrazia è esercizio dal basso, legato alla vita di comunità. Perché democrazia è camminare insieme», e per farlo ci corre in aiuto papa Francesco, ricordandoci che «come cattolici non possiamo accontentarci di una fede marginale o privata. Ciò significa avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico». Un coraggio che, nel mondo in cui siamo chiamati a vivere oggi, non possiamo più permetterci di rimandare.

Una mostra per gli 80 anni dalla Liberazione

L'inaugurazione della mostra di pittura per commemorare gli 80 anni dalla Liberazione ha avuto luogo venerdì 5 luglio a Palazzo Grifoni. Dopo i saluti della professoressa Daniela Di Vita per conto di Fondazione CRSM e del sindaco di San Miniato Simone Giglioli, nel merito della rassegna artistica sono entrati il presidente delle due Fondazioni Marzio Gabbanini, il curatore Filippo Lotti (che ha letto anche un messaggio di Renzo Ulivieri, uno dei pochi superstiti della Strage del Duomo ancora in vita) e il professor Antonio Natali. Il presidente Gabbanini ha proposto pubblicamente di regalare all'Anpi locale alcune delle opere in esposizione (le restanti diventeranno patrimonio di Drama Popolare e San Miniato Promozione). Tutti e tre hanno rimarcato il ruolo dell'arte nella promozione di una cultura di pace, oltre all'importanza di questa mostra che arriva quarant'anni dopo quella già dedicata alla Liberazione nel 1984. Ventisei le opere esposte, di altrettanti artisti: Fabrizio Beconcini, Adriano Bimbi, Fabio Calvetti, Laura Corre, Elio De Luca, Raffaele De Rosa, Elena Facchini, Paolo Fedeli, Franco Mauro



Franchi, Danilo Fusi, Alberto Galligani, Gianfranco Giannoni, Giuliano Giuggioli, Alessandro Grazi, Paolo Grigò, Riccardo Luchini, Luca Macchi, Vanessa Mancini, Gabriele Novelli, Paolo Nuti, Nico Paladini, Marcello Scarselli, Paolo Staccioli, Lorenzo Terreni, Giancarlo Vaccarezza, Maurizio Zani. La mostra, curata da FuoriLuogo - Servizi per l'Arte (di Filippo Lotti), vanta il patrocinio



della Regione Toscana e del Comune di San Miniato e proseguirà fino a domenica 28 luglio con il seguente orario: venerdì 15-18; sabato e domenica 10-13/16-19. Altri giorni su appuntamento. Apertura straordinaria mercoledì 24 luglio in occasione dell'anniversario della Liberazione dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. Ingresso gratuito. (Fotografie: Pietro Giso)



Serata solidale per «Gli amici di Elia» al Giardino della Cisterna di San Miniato

La sezione sanminiatese dell'Associazione Nazionale dei Carabinieri (Anc) ha lo organizzato lo scorso 2 luglio una serata solidale di raccolta fondi per l'associazione «Amici di Elia», che attualmente sostiene famiglie con figli affetti da encefalopatia ipossico-ischemica grave. Alla serata, animata dal gruppo musicale «Mike & the Monks», che ha proposto un revival di pezzi anni '70-'80, ha partecipato anche il vescovo Giovanni. Per l'organizzazione della serata, l'Anc si è avvalsa della collaborazione di di Empoli for

Charity Onlus, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Crédit Agricole Italia, Comune di San Miniato, Fondazione San Miniato Promozione, Lions Club Empoli, Misericordia di San Miniato, Tuscany One, Mike & The Monks, Pro Loco San Miniato, Fondazione Istituto Drama Popolare di San Miniato, Fondazione Conservatorio Santa Chiara, PepeNero Cucina in San Miniato e Macelleria Norcineria Falaschi. L'Associazione Nazionale dei Carabinieri è presente a San Miniato dal 1960; da allora

supporta iniziative assistenziali, sociali e culturali oltre a quelle di protezione civile. L'evento organizzato per «Gli Amici di Elia» s'inseriva nel progetto "Ogni piccola donazione può fare la differenza nella vita di qualcuno". Monsignor Paccosi ha richiamato l'attenzione sul tenore dell'incontro organizzato al giardino della Cisterna: «È significativo e commovente promuovere iniziative a favore dei bambini con disabilità, in una società che deve sempre di più tenere conto di chi ha bisogno».

Domenica 14 luglio - ore 18: S. Messa a Galleno per la festa dei Greppi.
Lunedì 15 luglio: Visita al campo parrocchiale di Ponsacco a Prataccio.
Martedì 16 luglio: Visita al 3° campo scuola ACR a Gavinana.
Giovedì 18 luglio - ore 19: Incontro conviviale con il Serra club.
Venerdì 19 luglio - ore 19,30: Accoglienza dei Vescovi toscani ospiti alla Prima del Drama Popolare.
Domenica 21 luglio - ore 11,15: S. Messa a Cigoli nella festa annuale della Madonna Madre dei Bimbi.

agenda del VESCOVO

Un anno di pastorale vocazionale in diocesi

L'anno 2023/2024 ha visto tante iniziative in ambito vocazionale portate avanti da don Simone Meini e don Marco Balatresi, suor Grazia e suor Laura, Nicola e Veronica Gentili, Luca e Arianna Bellucci e Damiano e Chiara Giusti, coordinati dal vescovo Giovanni. Prima fra tutte la preghiera per le vocazioni mensile in diocesi, il primo lunedì del mese, andando di parrocchia in parrocchia proprio per sensibilizzare i fedeli alla preghiera e al tema delle vocazioni, tutte le vocazioni.

Oltre a questo, due iniziative interessanti come il ritiro di preghiera e discernimento per i ragazzi dai 13 ai 17 anni, per due giorni, e dai 18 ai 25 anni, per tre giorni, ma non ci sono state adesioni. L'importante per noi è stato di essere riusciti ad avere nella nostra diocesi iniziative-esperienze che dessero la possibilità di riflettere, pensare e chissà trovare un aiuto per discernere la chiamata di Dio nella propria vita e nella gioia.

Un'altra bella iniziativa a livello nazionale e diocesano è stata la Veglia di Preghiera per le Vocazioni, che si vive sempre nella quarta domenica di Pasqua. L'abbiamo vissuta a Palaia con un folto numero di giovani partecipanti e con la testimonianza di un sacerdote e di un frate, guidati dal nostro vescovo Giovanni.

Al termine ma, come si usa dire, «non per ultimo» è da apprezzare - e cercheremo di rilanciarlo nell'anno 2024/2025 - l'opuscolo che può accompagnare qualsiasi genere di cammino giovanissimi-giovani, in qualsiasi gruppo, dal titolo «E camminava con loro», reperibile sul sito della diocesi o rivolgendosi alla Pastorale delle Vocazioni.

Accompagnati dalla prefazione del nostro vescovo, ogni passo guida il gruppo su tre punti chiave alla luce del brano dei discepoli di Emmaus: Dio ti chiama, Dio ti ama e Dio ti invidia, suddiviso per due fasce di età: 13-17 e 18-25 anni. Agile e semplice, alla portata di tutti e che può aiutare tutti, forse anche gli adulti.

L'augurio è che nelle nostre parrocchie possa crescere la consapevolezza della parola vocazione e quello a cui Dio ci chiama riconoscendo che senza di Lui non possiamo far nulla. Ecco perché auspichiamo di poter continuare a pregare ogni mese per le vocazioni e di far nascere nel cuore di ognuno il desiderio di fare la volontà di Dio.

Sullo SCAFFALE

Parlare con Dio, nonostante il limite

Le contraddizioni dell'esistere e del pensare, la ricerca dell'esistenza di Dio e il perché del dolore senza giustificazione vengono affrontate dal filosofo Umberto Curi in «Parlare con Dio. Un'indagine fra filosofia e teologia» (Bollati Boringhieri, 160 pagine, 15 euro). Al di là di un linguaggio specialistico spesso non immediatamente fruibile ai non addetti ai lavori, «Parlare con Dio» assume un ruolo importante nell'attuale panorama non solo filosofico: soprattutto nella seconda parte Curi affronta i legami profondi tra filosofia, fede, arte, cinema, musica, poesia. Lo fa attraverso un percorso in cui gli stessi luoghi della rivelazione assumono un profondo significato simbolico, come nel caso della montagna in Mosè, per il Cristo ma anche per Heidegger. La montagna stessa avrà una grande importanza simbolica in letteratura, con scrittori del calibro di Hermann Broch, Malcolm Lowry, Thomas Mann o Ernst Jünger, solo per fare alcuni nomi. Elemento centrale del libro è la separazione che avviene tra antica religione "retributiva" e l'amore gratuito per l'altro: anche questo altro è nemico mortale. Un discorso che porterebbe oltre, nelle terre di Tolstoj e della sua assoluta non risposta alla violenza che tanto peso avrà sul messaggio di Gandhi. Anche perché la sfera del politico è ampiamente affrontata dalla ricerca di Curi, che accenna all'ipotesi della politica stessa come rimedio imperfetto e talvolta "avvelenato" di una "catastrofe originaria", di una dimensione indicibile in cui si era parte di un tutto: interpretazione che reca sia l'impronta dell'unità perduta di Anassimandro sia della cacciata dal Giardino della Bibbia. Il tema della misericordia è centrale in questa parte del libro: abbassamento verso la sofferenza, come nella parabola del buon Samaritano, oltre le regole dell'apparenza come nel caso del sacerdote e del levita.

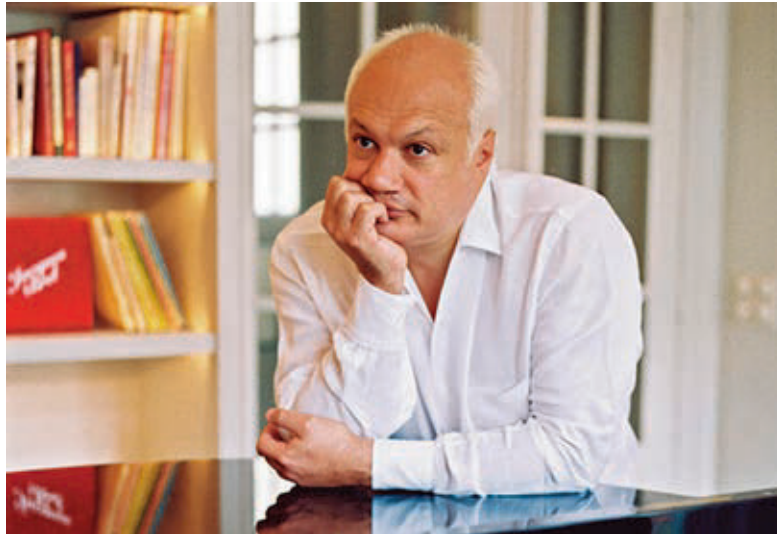
L'insegnamento del Cristo è un nuovo inizio che apre la porta dell'amore gratuito e quindi un nuovo universo di pensiero che avrà frutti non solo e non tanto nella dimensione prettamente confessionale, ma nei sentieri nascosti delle ricerche di senso, come nel caso di Simone Weil. Davvero suggestiva è la pagina dedicata all'episodio di Gesù con l'adultera, in cui l'invito a non giudicare è scritto dal Messia con il dito in terra: «Ci sono due scritture: una è fatta nel marmo delle tavole ed è fatta da Dio, l'altra è la scrittura per terra nella polvere ed è fatta da Gesù». Il che non vuol dire istituzione di una separazione tra Dio e Gesù, ma di una nuova e diversa dimensione della fede e della religione. Quando Curi si avvicina al terreno interdisciplinare, le profondità della fede acquistano una parvenza di dicibilità, perché forse l'immagine artistica, quella dello schermo e il fluire delle note, più di altre arti riescono ad avvicinarsi all'indicibile della sofferenza del Cristo, e di quella umana. Talvolta scambiando la causa per l'effetto, nota giustamente l'autore riferendosi al film "La passione di Cristo" di Mel Gibson, che antepone l'effetto orrifico alla verità profonda di quella sofferenza, divenendo esso stesso protagonista, mentre nella "Ricotta" e nel "Vangelo secondo Matteo" di Pasolini, così come nella "Passione secondo Matteo" di Bach si affrontano «i limiti dei propri mezzi conoscitivi e rappresentativi» riproponendo la drammatica questione di come rappresentare il non umanamente rappresentabile. La grande arte, come la musica, o anche la poesia - Curi cita giustamente Jacopone - possono manifestare genialmente il limite insito nel parlare con Dio. E di Dio.

Marco Testi

Éric-Emmanuel Schmitt, il drammaturgo delle grandi domande, tra umorismo e profondità

DI FRANCESCO RICCIARELLI

Arriva sulla scena sanminiatese, in prima assoluta, uno spettacolo tratto dal diario di viaggio in Terra Santa del grande romanziere e drammaturgo francese Éric-Emmanuel Schmitt. Il titolo del libro «La sfida di Gerusalemme» diviene il sottotitolo dell'opera teatrale, che si chiamerà «Chi sei tu?», ponendo l'accento sulla dimensione esistenziale e spirituale del viaggio. Classe 1960, francese di origini alsaziane, Schmitt è considerato uno dei più grandi scrittori viventi, capace di coniugare nelle sue opere spiritualità, umorismo e profondità filosofica. Qualche anno fa è andato in scena a San Miniato, tra gli spettacoli collaterali, il suo primo grande successo a livello internazionale: «Il Visitatore». La commedia è incentrata sull'incontro tra Sigmund Freud, anziano e angosciato per l'arresto della figlia da parte della Gestapo, e un misterioso visitatore che si è intrufolato nel suo studio e che si rivela essere Dio, lo stesso Dio del quale Freud ha sempre negato l'esistenza. Il pubblico del Dramma Popolare, quindi, ha già avuto modo di apprezzare l'abilità di Éric-Emmanuel Schmitt nel trattare temi profondi con leggerezza e umorismo. Il nuovo testo, che sarà rappresentato dal 20 al 24 luglio in piazza Duomo, è tratto dal resoconto del viaggio che Schmitt ha compiuto in Terra Santa e che il regista Otello Cenci ha adattato per la scena. Sul palco ci sarà uno dei più importanti attori italiani: Ettore Bassi. La vicenda inizia con una telefonata che lo scrittore francese, impegnato nella stesura del suo nuovo romanzo «Soleil sombre», riceve da Roma: «Qui in Vaticano



apprezziamo la sua fede e la sua libertà. Ci piacerebbe molto mandarla in Terra Santa affinché visiti i luoghi, incontri la gente e magari ritorni indietro con un libro, un diario di viaggio. Che ne pensa?». Inizia così l'avventura di un viaggio a lungo immaginato in quelle terre che Schmitt ha già descritto nel romanzo «Vangelo secondo Pilato» ma che non ha ancora visto. Ad attenderlo, c'è un'esperienza straordinaria che cambia radicalmente il suo rapporto con Dio. Schmitt racconta tutti i particolari con onestà, descrive i suoi dubbi e i suoi giudizi, anche severi, sui compagni di viaggio, sui luoghi che visita, sulle architetture che nei secoli si sono stratificate e hanno snaturato i luoghi del Vangelo, fino al racconto schietto e scevro da ogni bigottismo dell'incontro inatteso e commovente col Cristo vivente. Una dimostrazione di notevole coraggio e onestà da parte di un intellettuale francese, di formazione laica, come Schmitt. Genitori non credenti, laurea in filosofia all'École Normale Supérieure di Parigi con una tesi

su Diderot, Schmitt aveva avuto una prima conversione religiosa nel deserto del Sahara, quando in una «notte di fuoco» il cielo stellato gli aveva parlato di Dio. Poi la lettura dei Vangeli lo aveva portato verso il cristianesimo. Le opere di Schmitt, conosciute e apprezzate in tutto il mondo, sono caratterizzate da questa apertura al trascendente, con un approccio trasversale rispetto alle varie tradizioni religiose. Molti ricorderanno il romanzo «Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano» (2001) o il film omonimo che ne è stato tratto, con Omar Sharif. È il racconto dell'amicizia tra un ragazzino ebreo e un anziano droghiere musulmano, alla ricerca della felicità che accomuna tutti gli esseri umani al di là delle differenze di età, di cultura e di religione. Un altro tema ricorrente nelle opere di Schmitt è il confronto tra razionalità e spiritualità. Abbiamo già citato la commedia «Il Visitatore» (1993), ma non possiamo non ricordare il delizioso racconto «Oscar e la dama rosa» (2002) che ha per

protagonisti un bambino malato di cancro e un'anziana volontaria che va a trovarlo. La donna suggerisce al bambino un gioco: fingere di vivere dieci anni ogni giorno e di raccontare la sua vita a Dio, scrivendogli delle lettere. Un racconto delicato e ottimista, che si conclude con il biglietto lasciato sul comodino dal piccolo Oscar, che si addormenta dopo aver vissuto oltre cento anni in dieci giorni: «Solo Dio ha il diritto di svegliarmi». Il tema della resurrezione e la figura di Gesù sono al centro di un altro suo romanzo, il già citato «Vangelo secondo Pilato» in cui gli eventi della Pasqua sono narrati dal punto di vista di Gesù stesso e poi di Ponzio Pilato, il prefetto romano che passa dal più intransigente scetticismo alla tristezza per non aver avuto l'opportunità di conoscere meglio quello strano condannato e di non averlo potuto ascoltare veramente. Ovviamente questi temi tornano nel libro che quest'anno offre lo spunto per lo spettacolo del Dramma Popolare: «La sfida di Gerusalemme». La sfida è quella del Santo Sepolcro, della Resurrezione, ma anche quella contenuta nella domanda «Chi sei tu?» con cui la Città Santa costringe ogni visitatore a confrontarsi. Infine, l'aspetto che appare di più lancinante attualità, lo scontro tra religioni ed etnie che negli ultimi mesi è tornato ad assumere i caratteri di una sanguinosa guerra di sterminio. Schmitt lo mantiene sullo sfondo, non si schiera. Parla al cuore e alla mente del suo pubblico della comune appartenenza umana, di un atteggiamento di fede che genera la pace e non la guerra e dell'esperienza di chi, affrontando un viaggio in Israele e in Palestina, cerca le proprie radici in terra e le trova nel cielo.

Sarà collocata in cattedrale una riproduzione del bassorilievo dell'Annunciazione di Girolamo da Como

L'Annunciazione di Girolamo da Como (1274) conservata nel Museo Diocesano di San Miniato è l'opera più insigne proveniente dalla cattedrale di San Miniato. Appartenente al pulpito originario della Cattedrale, nel XIX secolo era stata ricollocata nella cappella del SS Sacramento. Testimone muta della chiesa originaria e della tragedia della strage del Duomo, su di essa si schiantò, la mattina del 22 luglio 1944, la granata che provocò la strage. Il bassorilievo, ricomposto poi con i frammenti recuperati, ma rimasto lacunoso proprio nella parte centrale, fu spostato dalla cattedrale e ricoverato nel

Museo. Nella circostanza degli ottant'anni da quella triste mattina, la Diocesi riporterà il bassorilievo in cattedrale, nel punto esatto in cui subì l'impatto della granata. Non vi sarà collocato però l'originale ma una copia fedelissima in marmo, ricostruita anche nelle parti mancanti. Attraverso foto d'epoca di archivi diocesani e dello studio Alinari, si è ritrovato il luogo esatto in cui si trovava ubicato il bassorilievo e si sono potute ricostruire con precisione le parti distrutte, con le più moderne tecniche di riproduzione 3D. Attraverso un'appropriata illuminazione si

ricorderà visivamente la dinamica della strage. Sulla finestra (ora cieca) da cui penetrò sventuratamente la granata dell'esercito americano, sarà posto un proiettore laser che visivamente ricordi la traiettoria dell'impatto e accanto al bassorilievo sarà installata una legenda sintetica e un codice QR da cui accedere alle informazioni dettagliate sull'opera d'arte e sulla strage del Duomo. La riproduzione del bassorilievo di Girolamo da Como sarà inaugurata la mattina del 22 luglio, al termine della celebrazione della Messa in suffragio delle vittime della strage.

L'«Inquisizione» di Fabbri alla pieve di Palaia

Domenica scorsa, 7 luglio, il gruppo teatrale «La Tartaruga» di Forcoli ha rappresentato nella pieve romanica di Palaia il dramma in tre atti «Inquisizione» di Diego Fabbri. Il regista Fabio Galardi ha interpretato l'Abate, affiancato da Carlo Coppola nel ruolo di Don Sergio, Tiziana Salvadori nel ruolo di Tiziana e Fausto Serragone in quello di Renato. È stata un'interpretazione intensa del testo del 1947 in cui Fabbri esplora la tematica delle anime ferite che cercano affetto, pace, giustizia, libertà e, finalmente, Dio. Assistenti di scena: Claudio Consoloni. Luci e suoni: Roberto Fiore.



Gli animali di Alessandra Mariotti: quando la fantasia incontra l'arte

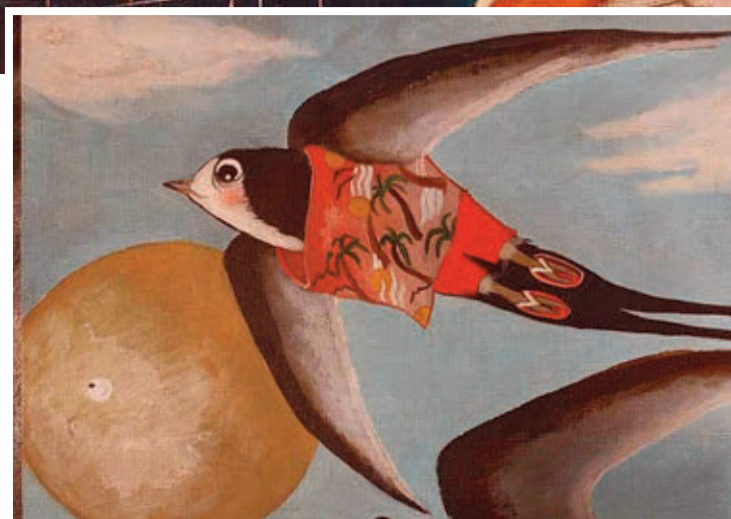
Realizzati come illustrazioni, sono una quarantina di bellissimi disegni, nei quali esprime una visione del mondo, nonostante tutto, ispirata alla serenità

DI ANDREA MANCINI

Ogni tanto capitano energie nuove, che – grazie al nostro scavare, ricercare, a volte scoprire, trovare – possiamo stimolare e far lavorare con una maggiore coscienza espressiva. È certo il caso di Alessandra Mariotti che con la pittura ha, per il momento, un rapporto abbastanza occasionale, nel senso che dedica ad essa tutti i suoi momenti liberi che, come lei dice «sono piuttosto risicati».

Il suo tempo, a parte il lavoro (da trent'anni si occupa delle analisi chimiche per il processo depurativo dell'impianto a monte delle concerie di Santa Croce), è tutto per il figlio, nato con problemi abbastanza gravi. Crediamo però, che Alessandra sia una professionista della depurazione delle acque, così come forse lo è per i problemi esistenziali, per le questioni che ad alcuni rovinano la vita. Magari dietro al sorriso che si avverte nei suoi bellissimi disegni, si nasconde molta sofferenza, ma dall'esterno noi non la vediamo, osserviamo un mondo di animaletti, nel quale il nostro, di mondo, potrebbe anche riflettersi, ma solo in senso positivo. **Anche quando i Pavoni sono vinti dalla vanità, o il Gufo non è soltanto saggio, l'efficacia del segno grafico, salva la realizzazione dell'immagine, il risultato insomma è sempre piacevole,** qualunque sia stata l'intenzione della narratrice e naturalmente dall'illustratrice che – lo diciamo naturalmente a suo merito – riesce a costruire un'opera che illustra una storia, ma anche si pone in assoluta autonomia, come certi artisti o fotografi, chiamati a lavorare magari per un'opera teatrale o cinematografica, che creano immagini di tale potenza che possono non rendere giustizia al film o allo spettacolo rappresentato, o meglio, riescono ad esaltarne una bellezza estetica, che magari non c'è. **Pensiamo ad esempio ad un grande fotografo, Angelo Novi, contro il quale Bernardo Bertolucci ha scritto parole di fuoco, dicendo che «faceva un suo film», che riusciva a creare delle immagini che nel film non c'erano, ma che lo rendevano – se possibile – ancora più espressivo.**

In questo senso, crediamo che, anche **Patrizia Caponi** dovrà, in qualche modo, ringraziare la



Mariotti: per averle fornito autentiche pietre preziose, che potranno creare un libro ricco di autentici gioielli. Si pensi – vorrei fare almeno un esempio – ad un racconto un po' più astratto come «La storia d'Amore».

Scriva la Caponi, che ha al suo attivo già diversi libri di storie, sebbene il suo primo mestiere sia stato l'insegnamento di religione nelle scuole superiori: «C'era una volta un grande

grandissimo amore, era nato agli albori, in un meraviglioso giardino pieno di pace, fiumi, frutta e fiori».

In che modo l'illustratrice ha raccontato questa storia? Con uno strano personaggio, forse un gigante, una sorta di Gulliver, che osserva i fatti del mondo, di uomini, donne, animali, piante.

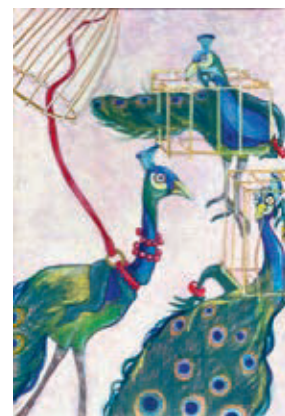
Sono incontri, forse scontri, piccoli e grandi, uccelli, pesci, elefanti. Qualcosa di suggestivo, che può raccontare più o meno la storia di Caponi, ma appunto anche di più, per la bellezza e complessità del globo terrestre, su cui tutte queste vicende si susseguono.

«Proprio come da ogni cuore innamorato, ogni cosa riceveva calore, colore. Ogni dolore veniva scordato, ogni atto trasformato, ogni gesto bisbigliato, tra l'Amante e l'Amato. In una continua sinfonia d'amore, in un crescere del cuore. Finché l'Io e il Tu sembravano scordati, superati... oltre il tempo... oltre il noi: eternamente Amante, eternamente Amato». Le storie narrate da Patrizia e

illustrate da Alessandra non sono tutte simili a questa, anche se restano molto evocative, sono in genere storie di animali, che potrebbero richiamare la saggezza di un Esopo a noi contemporaneo, spesso con situazioni che immaginiamo in un modo e che finiscono in un altro. Sempre con una morale, un insegnamento, tutt'altro che banale.

Stessa cosa appunto per le immagini i Gufi saggi, i Pesci un po' attoniti, i Pavoni un po' esosi e poi le Pecorelle, i Rospi, le Volpi e tutti gli altri membri di una fauna e a volte di una flora, un po' fantastiche, ma neppure troppo. A sottolineare un segno maturo, che mostra a volte qualche ingenuità, ma questo è vero soprattutto per i lavori iniziali, cioè per le illustrazioni eseguite agli esordi della collaborazione tra le due donne, quando l'artista doveva impadronirsi, o meglio riappropriarsi di una tecnica, in realtà acquisita e mai dimenticata. Alessandra Mariotti non ha infatti frequentato istituti d'arte, viene da una scuola tecnica, e ha incontrato la pittura grazie ad un artista che con generosità le ha trasmesso le sue conoscenze e capacità tecniche ed esecutive.

Questo è vero per Alessandra, ma anche per molti altri allievi di una scuola d'arte che purtroppo non esiste più. **Chi non ci crede può andare nel Palazzo Comunale di San Miniato ad ammirare tre grandi pannelli che rappresentano alcuni edifici sacri e paesaggi nei dintorni della città, tra l'altro**



Alessandra Mariotti (Vinci, 1971) è perito chimico e vive in quella che da sempre è la capitale della pelle, Santa Croce sull'Arno. Suo figlio, un ragazzo di 16 anni, è nato un po' speciale, senza che questo le impedisca di guardare alla vita con un sorriso, che si riflette anche in opere davvero bellissime. Nei prossimi mesi uscirà un libro, scritto da Patrizia Caponi, intitolato «La scuola di volo», e Alessandra ne sarà illustratrice, oltre che protagonista di alcune mostre, certo un modo per apprezzare ancora di più il lavoro di un'artista, finora impegnata in ambito grafico, ma che potrebbe dare prove importanti anche in altri settori. Lo dimostra la grande fantasia, la maturità, con cui riflette sulla vita e sul mondo. Sono intensissime illustrazioni, per una narrativa spesso molto breve, ma tutt'altro che banale, come è quella della sua amica Patrizia.

L'antica pieve di Corazzano, eseguiti proprio da alcuni di questi allievi. Alessandra ricorda ancora con entusiasmo e partecipazione le lezioni che **Luca Macchi**, di lui si tratta, ha

tenuto presso quella che è la Torre degli Stipendiari, a San Miniato, che ospita con ottimi risultati l'attività espositiva (e tanto altro) dell'Orcio d'oro. Una delle mostre della Mariotti sarà tenuta proprio lì, con quella che l'artista dice essere una grande emozione. **Del resto - continua la Mariotti - è proprio grazie a**

Patrizia, se ho ritrovato la passione, che credevo spenta, per i colori e pennelli. Non ho mai pensato di dipingere per qualcuno o per esporli, ma spesso ho usato la pittura per rilassarmi e raccontare, soprattutto a me stessa, il bello e il brutto della vita».

Un'alleanza per il pensiero

«Mi piacerebbe che la Cattolica diventasse la miglior università "per" il mondo e non "del" mondo, che vuol dire essere un ateneo al servizio del bene comune a partire da chi è ai margini. Ecco allora la necessità di una collaborazione tra ricerca e didattica per incidere con i loro risultati sulla terza missione. Aiutare a porsi le domande giuste sulle questioni prioritarie di oggi. Un contributo di pensiero che nasce da una ricerca di qualità, che impatta anche nel dibattito politico e pubblico».

Si può cogliere in un'intervista pubblicata su "Avvenire" del 4 luglio, un tratto della linea che **Elena Beccalli**, professoressa ordinaria di economia degli intermediari finanziari, vede per il futuro dell'Università Cattolica di cui è rettrice dal 1° luglio.

Ci sono due aspetti di questa nomina che parlano anche al di fuori dell'ateneo: la figura femminile che, senza dimenticare Armida Barelli, arriva dopo uomini illustri; una competenza che se non è direttamente riconducibile alla formazione umanistica dei predecessori, testimonia che tutte le discipline contengono il seme dell'umano. E questo è un dato che conferma quanto il respiro della scienza e della tecnologia vada oltre il frammento della specializzazione e oltre un obiettivo esclusivamente orizzontale.

Amava ripetere il cardinal Attilio Nicora che anche l'economia era una disciplina umanistica, intendendo con questo affermare che una competenza specialistica non è mai separata da una competenza più ampia, che riguarda la vita e il pensiero dell'uomo. Ed è proprio su questo punto che la rettrice richiama le altre due missioni che ritiene importanti per l'ateneo: il dialogo e il confronto tra i diversi saperi e il circolo virtuoso fondato su didattica e ricerca quale cifra distintiva di una comunità educante. Da qui il pensiero va immediatamente ai giovani per dire che la Cattolica - come affermava Giuseppe Lazzati - non può e non deve essere una fabbrica di laureati, anche se preparati al meglio, ma un luogo dove offrire «una formazione integrale trasmettendo loro valori che facciano poi la differenza». È in questo percorso formativo trova spazio la dimensione spirituale fondamentale per lo sviluppo dello "spirito critico".

Nelle parole della rettrice è importate cogliere anche il messaggio che va oltre l'Università e si riflette sulla testimonianza dei cattolici nella cultura, nella società e nella politica.

Messaggi che valgono anche per il territorio, luoghi ai quali l'Università Cattolica e la Settimana sociale dei cattolici si rivolgono come soggetti di un'alleanza per un pensiero generativo di scelte coraggiose e capaci di cambiare direzione a una storia in cui la cultura del conflitto cerca di avere la meglio sulla cultura del dialogo.

Paolo Bustaffa